

## Salute. Nuova app aiuta i giovani contro il disagio

Smartphone in campo aiutare i ragazzi a vincere il disagio che sempre più spesso può colpirli. È nata App To Young, un'applicazione che dialoga con i giovani proprio quando più ne hanno bisogno. Oltre lo schermo del telefono un team di psicologi qualificati è a disposizione 24 ore su 24, 7 giorni su 7, per ascoltare ed indirizzare chi si trova in difficoltà. Si tratta di una applicazione gratuita, scaricabile da Google Play e Apple Store, occupa pochissima memoria e garantisce privacy e completo anonimato. C'è an-

che la possibilità di entrare in chat con un coetaneo (monitorato in diretta da uno psicologo) che fa parte di Youngle, servizio pubblico nazionale di ascolto e counseling sui social network rivolto a e gestito da adolescenti, promosso dal Comune di Firenze. App to Young è utile anche per genitori e insegnanti: la funzione "Voglio parlare di qualcuno" consente infatti di chiedere consigli mirati. L'applicazione è stata messa a punto dall'Associazione Fiorenzo Fratini Onlus e dall'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù

con la collaborazione del Comune di Firenze e il supporto dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Meyer. Secondo i dati della Società Italiana di Pediatria, otto ragazzi su dieci tra i 14 e i 18 anni hanno sperimentato forme più o meno gravi di disagio emotivo, che nel 15 per cento dei casi è sfociato in gesti di autolesionismo. Al Bambino Gesù negli ultimi 6 anni, il numero degli accessi al pronto soccorso per gesti autolesionistici o comportamenti suicidari è decuplicato.

S.B.

“La mancanza di un lavoro stabile e dignitoso rischia di spegnere nei più giovani l'anelito al futuro aggravando così ulteriormente il calo demografico, dovuto anche ad una diffusa mentalità antinatalista che non solo determina una situazione in cui l'avvicinarsi delle generazioni non è più assicurato, ma rischia di condurre nel tempo a un impoverimento economico e a una perdita di speranza nell'avvenire. Ecco perché è necessario rilanciare un patto per la natalità, che coinvolga tutte le forze culturali e politiche e, oltre ogni sterile contrapposizione, riconosca la famiglia come grembo generativo del nostro Paese”. Questa parte del messaggio della Conferenza Episcopale Italiana per la 41.ma Giornata per la vita che si celebrerà il prossimo 3 febbraio, sembra riecheggiare le riflessioni e le proposte che la Cisl presentò pubblicamente lo scorso gennaio in vista delle elezioni politiche italiane. Anche in quell'occasione la nostra segretaria generale espresse preoccupazione per il tasso di natalità che nel nostro Paese sta seguendo una discesa inarrestabile: nel 2017 sono stati iscritti all'anagrafe per la nascita oltre 15 mila bambini in meno rispetto al 2016, 120 mila in meno se ci riferiamo all'intero arco dell'ultimo decennio. “È necessario rilanciare la natalità - aveva precisato in quella sede Annamaria Furlan - come investimento

# Con le culle vuote il Paese è destinato a sparire

della società. Si tratta di creare sinergie con l'insieme dell'azionismo, per la costruzione di un patto per la natalità”. E non è solo la mancanza di un lavoro stabile per i giovani, ma anche di scarse strategie politiche di

sostegno e tutela del lavoro femminile, ancora fermo intorno alla soglia del 49% con circa 12 punti percentuali in meno rispetto a quello maschile (68%), come più volte evidenziato dal Coordinamento donne della

Cisl. Se la donna non lavora resta difficile desiderare di essere madre, se la gravidanza diventa un ostacolo al prosieguo della propria attività professionale è difficile poter decidere liberamente di diventare genitore. Ci

hanno provato in tante, ma molte di loro si sono trovate davanti al famoso bivio lavoro/maternità, a scegliere contro la propria volontà. Non a caso oltre il 22% delle madri occupate all'inizio della gravidanza non lo è più a due anni dalla nascita del figlio e il 42,8% di quelle che hanno continuato a lavorare dichiara di avere grossi problemi nel conciliare il lavoro con la cura familiare. Nel 2016, secondo i dati contenuti nell'ultima pubblicazione sulle convalide delle dimissioni e risoluzioni consensuali delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri, sono state 27.443 le lavoratrici madri, circa 2 mila in più rispetto all'anno precedente, che si sono dimesse dal posto di lavoro. E' chiaro che una soluzione efficace e concreta al problema delle culle vuote può venire soltanto da una serie di interventi, o meglio investimenti, in favore della famiglia affinché liberino il progetto genitoriale dal rischio e dalla paura di perdere il sostegno economico, fondamentale per aiutare le famiglie a crescere assicurando anche ai figli un sostegno sicuro rispetto ai propri diritti all'istruzione, all'educazione e

ad un'adolescenza serena. Se valutiamo la tendenza delle famiglie immigrate, senza dubbio hanno avuto un tasso di fecondità superiore al nostro, anche loro però iniziano dopo qualche tempo ad imitare i nostri comportamenti riducendo sensibilmente il numero di figli. E' chiaro che dobbiamo creare le condizioni per uno sviluppo demografico che assicuri alla nostra società un sano e naturale ricambio generazionale. Si pensi ad esempio, alla sostenibilità del sistema previdenziale e a quello produttivo. Dobbiamo, altresì, prestare attenzione anche allo scambio tra le generazioni, importante per tramandare storia, valori, tradizioni, cultura e identità. Per questo indichiamo la necessità di scelte politiche e fiscali urgenti che rilancino il ruolo centrale della famiglia attraverso incentivi al lavoro giovanile e femminile, risorse per garantire un welfare pubblico più adeguato, assicurando ad esempio una maggiore presenza di asili nido, specie al Sud, privilegiando norme strutturali come il bonus bebè, ampliando il congedo obbligatorio di paternità, la copertura retributiva per i permessi di malattia dei figli oltre i 3 anni e sostenendo la contrattazione collettiva in chiave conciliativa. Insomma, non chiediamo la luna ma cose concrete e sostenibili. Abbiamo una grande responsabilità, assicurare un futuro al nostro Paese perché senza bambini il Paese è destinato a sparire.

Liliana Ocmin

## conquiste delle donne



Donne al lavoro - Nella foto, benzinaia anni '50 - Archivio Carlo e Maurizio Riccardi

## Disegno di legge sulle nuove disposizioni a tutela delle vittime di violenza domestica e di genere

Il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della giustizia Alfonso Bonafede, ha approvato un disegno di legge, scritto dallo stesso Ministro in collaborazione con la Ministra della Pubblica Amministrazione Giulia Bongiorno, che apporta alcune modifiche al Codice di procedura penale, introducendo nuove disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere. L'obiettivo dell'intervento è di garantire maggiore tutela alle vittime di maltrattamento, violenza sessuale, atti persecutori e lesioni, commesse in contesti familiari o nell'ambito di relazioni di convivenza, assicurando la tempestività dell'adozione degli interventi cautelari o di prevenzione (cosiddetto "codice rosso antiviolenza").

Tra le novità: viene integrato l'art. 347 del Codice di procedura penale, prevedendo l'obbligo per la polizia giudiziaria di comunicare al pubblico ministero le notizie di reato relative anche ai delitti di maltrattamento, violenza sessuale, atti persecutori e lesioni aggravate in quanto commesse in contesti familiari o nell'ambito di relazioni di convivenza; viene introdotta una presunzione d'urgenza per queste tipologie di reato; viene resa obbligatoria la formazione specifica per gli operatori di polizia, arma dei carabinieri e polizia penitenziaria affinché acquisiscano le cognizioni necessarie a trattare in maniera adeguata i casi di violenza domestica e di genere.